

febbraio
2008
anno XVII
n°4

PARROCCHIA SAN FRANCESCO
IL B LLETTINO
PARROCCHIALE



*“Con Te nel cuore,
fa che godiamo
della gioia di amarci
e che la portiamo a tutti.*

*Tu sarai la nostra forza
e il nostro aiuto ”*

In questo numero

- 3 La lettera del Parroco
Quaresima è tempo santo
- 5 **La grande speranza che sorregge tutta la vita - Il parte**
di P. Tommaso
- 7 La Parola del Santo Padre
a cura di P. Giulio
- 9 L'angolo del Catechismo
Ciao Rob
degli Adolescenti
- 10 Dimmi Perché ...
Giornata mondiale dell'ammalato
di P. Marco
- 11 Mwenda (*colui che ha a cuore gli altri*)
Se offrirai la tua amicizia a ...
di Fabrizio Manzoni
- 12 Calendario Parrocchiale
- 13 Linea Giovani
Capodanno ad Assisi
di Fra' Gianpaolo & C.
- 14 **Primolo è bello!**
testimonianze di Elena, Angelo e Penna
- 18 Spazio Cenacolo
Opere e Operette ...
di Angelo Cesana
- 19 **Programma di Febbraio**
- 20 Controcampo: Spazio Aurora
Sezione Ginnastica
di Piergiorgio Cogliati
- 22 La Farina degli Altri
a cura di Domenico Salvatore
- 23 **Notizie dall'O.F.S.**
di P. Giulio
- 24 **Presepe in famiglia**
di Mario Bonacina
- 25 **Il CPP si interroga sulla Carità**
di Giovanna Sabadini
- 26 **Pregare**
di Francesca Isaia
- 27 Informazioni Utili

In copertina

La Sacra Famiglia
Illustrazione di
Mino Cerezo Barredo
Missionario Claretiano.



Quaresima è tempo santo

Così canta un inno della liturgia ambrosiana!

E ne spiega anche il perché. Il tempo di Quaresima (dei quaranta giorni) è santo perché è stato vissuto e celebrato pure da Mosé, dai profeti e da Gesù stesso.

**Quaresima
è tempo santo:
dopo Mosé e i profeti
anche il Signore
del mondo obbedì
al rito antico.**

Gli inni della liturgia ci indicano lo spirito con il quale vivere questo “tempo santo”. Ci invitano alla sobrietà nel parlare e nel cibo per essere attenti allo Spirito che possiamo avvertire solo nel raccoglimento e nel silenzio, lontani dalla dissipazione.

**Sobrio sia il cibo,
sobria la parola;
contro le insidie del male
l'animo attento
allo Spirito
vigili i sensi inquieti.**

Ci invitano alla preghiera di supplica al Padre che ci ha plasmato con le sue mani e non può rinnegare e trascurare la meraviglia che ha fatto, creando l'uomo. Noi, deboli, supplichiamo il Padre, che ci conosce nell'intimo, perché ci doni un cuore pentito, distolga il nostro affetto dal peccato

per sperimentare la dolcezza del suo perdono.

**Dona a chi indugia
nel male
un cuore arreso
e pentito:
ci vinca infine e salvi
la lunga tua pazienza.**

**Tu che conosci i cuori
e deboli ci vedi,
a chi si pente e ti invoca
concedi il tuo perdono.**

**Noi siamo, pur se deboli,
plasmati dalle tue mani:
o Dio, non disconoscere
l'opera tua mirabile.**

Sono parole ed espressioni che vanno gustate e pregate una ad una, assaporate lentamente, giorno per giorno, durante il tempo quaresimale.

Ritroviamo in questi testi il racconto della nostra vita: il nostro indugiare nel male (al male ci affezioniamo e ci abituiamo), la nostra debolezza di fronte alla tentazione, la nostra avidità per un cibo che non ha la possibilità di saziarci, il nostro dissiparci nelle chiacchiere vuote o maliziose ... E ritroviamo in questi testi l'azione di Dio in nostro favore: Dio ci dona un cuore nuovo, liberato dal male; vince la nostra ostinazione nel male con la sua lunga pazienza (Dio sostiene una lunga e paziente lotta contro la nostra caparbia e, finalmente, ci vince.

E noi ci arrendiamo a lui. Ma chi perde con Dio è il vero vincitore!); il Padre misericordioso ci concede il suo perdono.

**Grande è il nostro peccato,
ma il tuo amore
è più grande:
risana le oscure ferite
a gloria del tuo nome.**

I giorni della Quaresima sono “giorni austeri”, ma non privi di gioia e di vita.

**E' il tempo della grazia
e tutto rifiorisce;
è il tempo di tornare
gioiosamente a Te (Padre).**

Si ripete la vicenda del “figliol prodigo” che torna a casa dal padre ed è letteralmente travolto dalla festa che il padre organizza per lui, al di là di ogni sua aspettativa, anzi, contro ogni sua aspettativa! Sperimenta così che l'amore di suo padre è sempre “più grande”.

E con gioia anche noi ci apprestiamo a celebrare questo “tempo santo” e facciamo nostra la invocazione finale di un inno:

**O Trinità beata, unico Dio,
accogli la nostra supplica
e questi giorni austeri
rendi fecondi e lieti. Amen.**

Al termine della Quaresima, di questi “giorni austeri”, il Signore ci doni la “fecondità” e la “letizia” della Pasqua!

Il Parroco

15 febbraio

**Famiglia comunica
la tua fede** (prima parte)

Gillini Gilberto
e Zattoni Maria Teresa

22 febbraio

**Missionario
in Bangladesh: segni
di amore e di speranza**

Padre Piero Parolari, missionario

29 febbraio

**Famiglia comunica
la tua fede** (seconda parte)

Gillini Gilberto
e Zattoni Maria Teresa

07 marzo

Caino o Abele?

dramma sacro
sulla parabola dei due fratelli,
il prodigo ed il maggiore
con Angelo Franchini

14 marzo

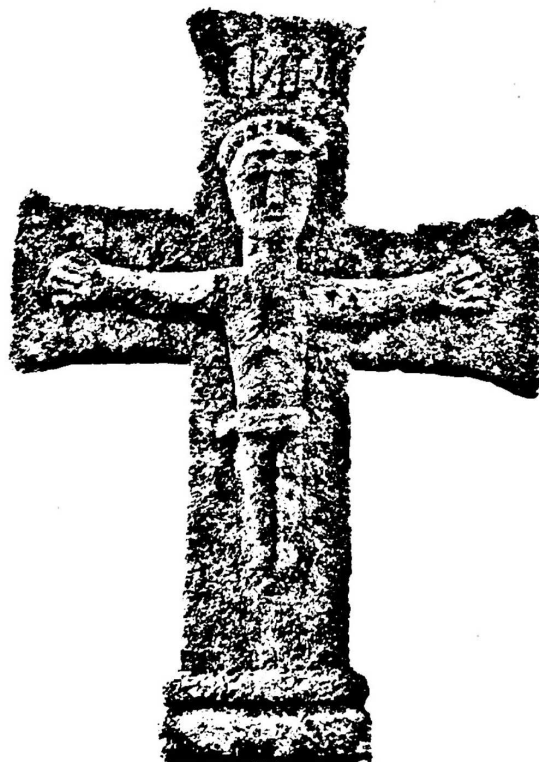
Sposarsi per sempre

Umberto Folena, giornalista
(al Cenacolo Francese)



Quaresima 2008

venerdì ore 21.00
in Chiesa



Il cammino quaresimale del venerdì inizia alle ore 20.00 con la recita dei Vespri, prosegue con la Cena Povera in Oratorio Femminile e con la catechesi in Chiesa. **L'impegno caritativo sarà devoluto a Mons. Franco Cuter, vescovo cappuccino della diocesi di Grajaù (Brasile).**



La grande speranza che sorregge tutta la vita (seconda parte)

Nell'ultima parte della enciclica il Papa rivolge la sua attenzione ad alcuni "luoghi" di pratico apprendimento ed esercizio della speranza.

"Un primo essenziale luogo di apprendimento della speranza è la preghiera. Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora. Se non posso più parlare con nessuno, più nessuno invocare, a Dio posso sempre parlare. Se non c'è più nessuno che possa aiutarmi ... Egli può aiutarmi. ... l'orante non è mai totalmente solo." (32).

Ne fece l'esperienza il cardinale Nguyen Van Thuan, morto recentemente, in tredici anni di prigionia, di cui nove in isolamento, per il quale, *"in una situazione di disperazione apparentemente totale, l'ascolto di Dio, il poterli parlare, divenne per lui una crescente forza di speranza."* (32).

Mi ricordo a questo punto la riflessione di un grande pensatore cristiano che mi accompagna da diversi anni. La riporto.

"Il cristianesimo insegna che questo singolo uomo, e quindi ogni singolo uomo, qualunque sia la sua condizione: uomo, donna, ragazza di servizio,

ministro, commerciante, studente, ecc; questo singolo uomo esiste davanti a Dio! Questo singolo uomo che forse sarebbe orgoglioso di aver parlato una volta in vita sua col re, quest'uomo che si vanta tanto di vivere in rapporti cordiali con questo e quell'altro, ecco che questo uomo esiste davanti a Dio, può parlare con Dio in qualunque momento, sicuro di essere ascoltato: insomma, quest'uomo è invitato a vivere nei rapporti più familiari con Dio!

*“ Un primo
essenziale luogo
di apprendimento
della speranza
è la preghiera.”*

Inoltre, per amore di quest'uomo, anche di quest'uomo, Dio viene nel mondo, nasce, soffre, muore; e questo Dio sofferente prega e quasi supplica l'uomo di accettare l'aiuto che gli viene offerto!" (S. Kierkegaard). Benedetto XVI, a questo punto, dà alcune dritte sulla preghiera, perché sia autentica fonte di speranza.

"Pregare non significa uscire dalla storia e ritirarsi nell'angolo privato della propria felicità. Il giusto modo di pregare è un processo di purificazione interiore che ci fa capaci per Dio e, proprio così, anche capaci per gli uomini." (33).

"Deve, da una parte, essere molto personale, un confronto del mio io con Dio, con il Dio vivente. Dall'altra, tuttavia, essa deve essere sempre di nuovo guidata ed illuminata dalle grandi preghiere della Chiesa e dei santi, dalla preghiera liturgica, nella quale il Signore ci insegna continuamente a pregare nel modo giusto. Nel pregare deve sempre esserci questo intreccio tra preghiera pubblica e preghiera personale." (33).

Attraverso la preghiera, noi *"diventiamo capaci di Dio e siamo resi idonei al servizio degli uomini"*, diventiamo portatori di speranza agli altri, portatori di una speranza attiva, nella quale lottiamo perché le cose non vadano verso *"la fine perversa"*. Con la preghiera teniamo *"il mondo aperto a Dio"*. *"Solo così essa rimane anche speranza veramente umana."*

Luoghi di apprendimento della speranza sono anche l'agire ed il soffrire.

Il nostro agire non è indifferente davanti a Dio e quindi non è neppure indifferente per lo svolgimento della storia umana. Possiamo e siamo chiamati ad essere "collaboratori di Dio" nella verità, nell'amore, nel bene. Ma il nostro impegno può andare incontro all'insuccesso e al fallimento – lo sperimentiamo! – per diverse ragioni.

“ La sofferenza fa parte dell'esistenza umana. ”

A questo punto il Papa aggiunge: *“È importante sapere: io posso sempre ancora sperare, anche se per la mia vita o per il momento storico che sto vivendo apparentemente non ho più niente da sperare. Solo la grande speranza-certezza che, nonostante tutti i fallimenti, la mia vita personale e la storia nel suo insieme sono custodite nel potere indistruttibile dell'Amore e, grazie ad esso, hanno per esso un senso ed un'importanza, solo una tale speranza può in quel caso dare ancora il coraggio di operare e di proseguire.”.*

Ed il Papa conclude:

“È la grande speranza poggiante sulle promesse di Dio che, nei momenti buoni come in quelli cattivi, ci dà il coraggio e orienta il nostro agire.” (35).

Circa la sofferenza Benedetto XVI ci propone alcune affermazioni essenziali.

La sofferenza fa parte della esistenza umana. *“Essa deriva, da una parte, dalla nostra finitezza, dall'altra, dalla massa di colpa che, nel corso della storia, si è accumulata e anche nel presente cresce in modo inarrestabile.*

... Dobbiamo fare di tutto per superare la sofferenza, ma eliminarla completamente dal mondo non sta nelle nostre possibilità – semplicemente perché non possiamo scuoterci di dosso la nostra finitezza e perché nessuno di noi è in grado di eliminare il potere del male, della colpa che – lo vediamo – è continuamente fonte di sofferenza. Questo potrebbe realizzarlo solo Dio: solo un Dio che entra personalmente nella storia facendosi uomo e soffrire in essa. Noi sappiamo che questo Dio c'è e che perciò questo potere che “toglie il peccato del mondo” è presente nel mondo. Con la fede nell'esistenza di questo potere, è emersa nella

storia la speranza della guarigione del mondo. Ma ritratta, appunto, di speranza e non ancora di compimento; speranza che ci dà il coraggio di metterci dalla parte del bene anche là dove la cosa sembra senza speranza...” (36).

Il Papa, quindi, invita a non *“risparmiarsi la fatica e il dolore della verità, dell'amore, del bene”* per non scivolare in una vita vuota di significato e piena di solitudine. Ciò che *“guarisce l'uomo”* è *“la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare un senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore.”* (37).

“ La capacità di accettare la tribolazione ed in essa di maturare guarisce l'uomo. ”

A questo punto, il Papa riporta alcune frasi di una lettera del martire vietnamita Paolo Le-Bao-Thin. Le troviamo riportate nella rubrica curata da P. Giulio. Sono parole che ci edificano e ci stupiscono per la fede e la speranza che esprimono.

Il Parroco



Continuando la nostra “curiosità” nella lettura dell’Enciclica, che non segue la numerazione data dal testo, ma che si sofferma su alcune affermazioni o che ritorna su alcuni paragrafi, mi imbatto in una verità sulla quale fermare il mio pensiero e la mia “meditazione”.

La speranza “cristiana” nasce dalla fede in un Dio che ama l’uomo, lo redime dal peccato, e dalla morte, lo rende suo figlio in Cristo e gli promette la vita eterna con Lui. La fede allora è “sostanza della speranza” nel senso che ci dà la vita eterna.

3. Ora, però, si impone la domanda: in che cosa consiste questa speranza che, come speranza, è «redenzione»? Bene: il nucleo della risposta è dato nel brano della *Lettera agli Efesini* citato poc'anzi: gli Efesini, prima dell'incontro con Cristo erano senza speranza, perché erano «senza Dio nel mondo». Giungere a conoscere Dio – il vero Dio, questo significa ricevere speranza. Per noi che viviamo da sempre con il concetto cristiano di Dio e ci siamo assuefatti ad esso, il possesso della speranza, che proviene dall'incontro reale con questo Dio, quasi non è più percepibile. L'esempio di una santa del nostro tempo può in qualche misura aiutarci a capire che cosa significhi incontrare per la prima volta e realmente questo Dio. Penso all'africana Giuseppina Bakhita, canonizzata da Papa Giovanni Paolo II. Era nata nel 1869 circa – lei stessa non sapeva la data precisa – nel Darfur, in Sudan. All'età di nove anni fu rapita da trafficanti di schiavi, picchiata a sangue e venduta cinque volte sui mercati del Sudan.

Da ultimo, come schiava si ritrovò al servizio della madre e della moglie di un generale e lì ogni giorno veniva fustigata fino al sangue; in conseguenza di ciò le rimasero per tutta la vita 144 cicatrici. Infine, nel 1882 fu comprata da un mercante italiano per il console italiano Callisto Legnani che, di fronte all'avanzata dei mahdisti, tornò in Italia.

“ *Giungere a conoscere Dio, il vero Dio, questo significa ricevere speranza.* ”

Qui, dopo «padroni» così terribili di cui fino a quel momento era stata proprietà, Bakhita venne a conoscere un «padrone» totalmente diverso – nel dialetto veneziano, che ora aveva imparato, chiamava «paron» il Dio vivente, il Dio di Gesù Cristo. Fino ad allora aveva conosciuto solo padroni che la disprezzavano e la maltrattavano o, nel caso migliore, la consideravano una schiava

utile. Ora, però, sentiva dire che esiste un «paron» al di sopra di tutti i padroni, il Signore di tutti i signori, e che questo Signore è buono, la bontà in persona. Veniva a sapere che questo Signore conosceva anche lei, aveva creato anche lei – anzi che Egli la amava. Anche lei era amata, e proprio dal «Paron» supremo, davanti al quale tutti gli altri padroni sono essi stessi soltanto miseri servi. Lei era conosciuta e amata ed era attesa. Anzi, questo Padrone aveva affrontato in prima persona il destino di essere picchiato e ora la aspettava «alla destra di Dio Padre». Ora lei aveva «speranza» – non più solo la piccola speranza di trovare padroni meno crudeli, ma la grande speranza: io sono definitivamente amata e qualunque cosa accada – io sono attesa da questo Amore. E così la mia vita è buona. Mediante la conoscenza di questa speranza lei era «redenta», non si sentiva più schiava, ma libera figlia di Dio. Capiva ciò che Paolo intendeva quando ricordava agli Efesini che prima erano senza speranza e senza Dio nel mondo – senza

speranza perché senza Dio. Così, quando si volle riportarla nel Sudan, Bakhita si rifiutò; non era disposta a farsi di nuovo separare dal suo «Paron». Il 9 gennaio 1890, fu battezzata e cresimata e ricevette la prima santa Comunione dalle mani del Patriarca di Venezia. L'8 dicembre 1896, a Verona, pronunciò i voti nella Congregazione delle suore Cannoniane e da allora – accanto ai suoi lavori nella sagrestia e nella portineria del chiostro – cercò in vari viaggi in Italia soprattutto di sollecitare alla missione: la liberazione che aveva ricevuto mediante l'incontro con il Dio di Gesù Cristo, sentiva di doverla estendere, doveva essere donata anche ad altri, al maggior numero possibile di persone. La speranza, che era nata per lei e l'aveva «redenta», non poteva tenerla per sé; questa speranza doveva raggiungere molti, raggiungere tutti.

“ *Il concetto di speranza basata sulla fede nel Nuovo Testamento e nella Chiesa primitiva.* ”

4. Prima di affrontare la domanda se l'incontro con quel Dio che in Cristo ci ha mostrato il suo Volto e aperto il suo Cuore possa essere anche per noi non solo

«informativo», ma anche «performativo», vale a dire se possa trasformare la nostra vita così da farci sentire redenti mediante la speranza che esso esprime, torniamo ancora alla Chiesa primitiva. Non è difficile rendersi conto che l'esperienza della piccola schiava africana Bakhita è stata anche l'esperienza di molte persone picchiate e condannate alla schiavitù nell'epoca del cristianesimo nascente.

Il cristianesimo non aveva portato un messaggio sociale-rivoluzionario come quello con cui Spartaco, in lotte cruente, aveva fallito.

Gesù non era Spartaco, non era un combattente per una liberazione politica, come Barabba o Bar-Kochba.

Ciò che Gesù, Egli stesso morto in croce, aveva portato era qualcosa di totalmente diverso: l'incontro col Signore di tutti i signori, l'incontro con il Dio vivente e così l'incontro con una speranza che era più forte delle sofferenze della schiavitù e che per questo trasformava dal di dentro la vita e il mondo. Ciò che di nuovo era avvenuto appare con massima evidenza nella *Lettera* di san Paolo a Filemone. Si tratta di una lettera molto personale, che Paolo scrive nel carcere e affida allo schiavo fuggitivo Onesimo per il suo padrone – appunto Filemone. Sì, Paolo rimanda lo schiavo al suo padrone da cui era fuggito, e lo fa

non ordinando, ma pregando: «Ti supplico per il mio figlio che ho generato in catene [...] Te l'ho rimandato, lui, il mio cuore [...]

Forse per questo è stato separato da te per un momento, perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come un fratello carissimo» (*Fm* 10-16).

Gli uomini che, secondo il loro stato civile, si rapportano tra loro come padroni e schiavi, in quanto membri dell'unica Chiesa sono diventati tra loro fratelli e sorelle – così i cristiani si chiamavano a vicenda. In virtù del Battesimo erano stati rigenerati, si erano abbeverati dello stesso Spirito e ricevevano insieme, uno accanto all'altro, il Corpo del Signore. Anche se le strutture esterne rimanevano le stesse, questo cambiava la società dal di dentro.

Se la *Lettera agli Ebrei* dice che i cristiani quaggiù non hanno una dimora stabile, ma cercano quella futura (cfr *Eb* 11,13-16; *Fil* 3,20), ciò è tutt'altro che un semplice rimandare ad una prospettiva futura: la società presente viene riconosciuta dai cristiani come una società impropria; essi appartengono a una società nuova, verso la quale si trovano in cammino e che, nel loro pellegrinaggio, viene anticipata.”

(segue)



Ciao Rob

Lunedì 7 gennaio 2008

*Lettera degli adolescenti a Padre Roberto
in occasione del loro ultimo incontro con lui.*

Sono passati otto anni circa da quando sei arrivato e ti sei dato da fare per la nostra comunità, ma soprattutto per noi. Sappiamo che hai lottato per noi, anche se a volte non lo abbiamo capito; grazie alla tua severità sei riuscito a farci maturare e pensiamo di averlo dimostrato, soprattutto in quest'ultimo periodo (a partire da Capodanno fino ad arrivare a ieri sera alla messa).

Nonostante molti di noi, a volte, non ti accettassero o ti criticassero siamo tutti concordi nel dire che ci mancherai:

ci mancheranno i tuoi 44 ...

ci mancheranno le tue urla per farci spaventare ...

ci mancheranno le tue prediche corte ...

ci mancheranno le tue provocazioni nelle riunioni ...

ci mancheranno i tuoi scherzi...

ci mancheranno le tue risa...

ci mancheranno le tue lune...

ma soprattutto ci mancherà uno dei nostri punti di riferimento!

Eh sì, ormai, dopo tanti anni, eri parte integrante della nostra vita e adesso senza di te sarà dura (fortuna che c'è il Berga!!).

Ora ci tocca passare ai ringraziamenti:

grazie per averci sopportato ...

grazie per esserci stato vicino ...

grazie per averci fatto rimanere uniti ...

grazie per aver mantenuto la nostra fede (cosa che alla nostra età è difficile) ...

grazie per non averci mai fatto pesare i nostri errori ...

grazie perché nei discorsi sei sempre andato al sodo ...

grazie perché ci hai fatto riflettere ...

grazie per averci fatto andare contro corrente ...

ma soprattutto grazie perché ci hai fatto crescere ...

se adesso siamo le persone che siamo lo dobbiamo anche a te ... GRAZIE!!!

È un momento difficile per te, anche se probabilmente noi non riusciamo a capirlo fino in fondo, ma speriamo che tu lo riesca a superare con la tua grinta e la tua voglia di cambiare le cose e le persone (soprattutto i loro cuori)!

NON MOLLARE, NOI CREDIAMO IN TE!!!!

Ora non ci resta che salutarti e dirti semplicemente A PRESTO.

E ... torna presto il Rob che noi conosciamo, cioè un grandissimo rompi ... !!!!

TI VOGLIAMO BENE!!!!

I tuoi Adolescemi



11 Febbraio: giornata mondiale dell'ammalato

10

Carissimi nonni della terza e quarta età e ammalati, oggi il mondo corre sui binari dell'efficienza: produrre, produrre, produrre. Se non produci, se tu non fai niente, se non riesci a costruire nulla, nella società a che servi? Di fronte a questo meccanismo dell'efficienza che stritola i più deboli, che cosa state a fare voi ammalati? Che senso ha il vostro continuare a vivere? No, non è così. Vedete, io vi dico una cosa. La sofferenza, la malattia tiene spiritualmente in piedi il mondo perché ci fa capire che non siamo super uomini e che la vita è di passaggio. Inoltre abbiamo Gesù nostro fratello e maestro che sta seduto accanto a voi quando gridate a causa del dolore, oppure vi muovete sotto le flebo o in carrozzella.

Da una parte c'è lui che è passato attraverso la passione e la morte in croce a patire con voi.

E dall'altra c'è lei, Maria, la nostra dolcissima madre, la regina degli infermi. Coi che viene incontro e mette la mano sulla fronte dei suoi figli febbricitanti e percepisce

subito la temperatura senza aver bisogno di termometri.

Cari nonni e ammalati non abbiate mai vergogna della vostra situazione fisica precaria e delle vostre infermità.

“ *A tutti voi
dico:
Gesù
è con voi.* ”

E' quella parte della vostra carta di identità che vi fa assomigliare di più a Gesù. E' una tessera di riconoscimento incredibile e straordinaria.

Certo dovete lottare sempre contro la malattia. Dovete lottare e mai rassegnarvi. Mai rassegnarvi come non si è mai rassegnato Gesù.

Voi che avete lottato sempre in piedi e con determinazione dovete saper lottare anche in ginocchio.

A tutti voi dico: coraggio. Gesù è con voi.

Sono anche convinto che tante persone amiche sono con voi e vi vogliono bene. Non abbiate paura della solitudine perché nel mondo ancora non si è seccata la buona radice delle anime generose e disponibili.

E da ultimo per vivere con fede i vostri acciacchi, le vostre vicende dolorose e le vostre malattie non dovete mai far passare per l'anticamera del cervello che le sofferenze che state vivendo siano il frutto dei vostri peccati personali.

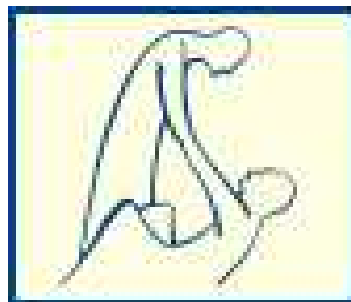
Tutto ciò che riguarda la sofferenza è e rimane un mistero che va oltre i nostri pensieri e ragionamenti.

Tanti, tanti auguri, carissimi fratelli e sorelle.

Il Signore vi benedica sempre per tutti i giorni della vostra vita, insieme con tutti coloro che vi stanno accanto e che vi danno una mano perché la vostra esistenza sia meno pesante e più serena.

Io da parte mia vi ringrazio tantissimo per le numerose e stupende testimonianze di affetto, di amore e di stima che mi date ogni volta che vengo a farvi visita e portarvi Gesù Eucaristico.

vostro Padre Marco





Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

11

Se offrirai la tua amicizia a chi è solo...

C'è bisogno di concretezza, non di belle parole!

Quando si diventa anziani bisogna fare i conti con gli acciacchi, la malinconia, la solitudine: si ha bisogno di concretezza: di qualcuno che ti ascolti, che stia con te, che spinga la carrozzina e ti porti a fare un giro.

Quando si vuol seguire Gesù, ascoltare o pregare "La Carità è paziente" non basta: si ha bisogno di concretezza, di mettere in pratica la preghiera, di vivere la carità.

Bene: il **servizio agli Istituti Airoldi & Muzzi** è un'**occasione di estrema concretezza** !

Vai dall'anziano (che spesso si protegge con un po' di burbera ostilità) offrigli la tua compagnia, accompagnalo alla S. Messa, portalo al bar o in giardino, organizzagli una tombolata o leggigli un giornale ma ancor di più ascoltalo e anche se la sua solitudine ti fa venire un "grosso in gola" cerca dentro di te una parola di affetto e di speranza.

Allora vedrai nei suoi occhi e sentirai dentro di te un senso profondo di pace, di buono, di vero ... di Amore ?!

Vorrei ringraziare tutti **gli adolescenti e giovani** che da anni si rendono disponi-

bili una domenica al mese perché **si mettono in gioco** chi cantando, chi suonando, chi leggendo alla S. Messa, chi servendo al bar, chi andando nei reparti, chi organizzando la tombola.

Vorrei invitare tutti a unirsi al gruppo (prossimi appuntamenti 24.02 & 30.03 – tel 0341 350261) per aiutarci a migliorare e arrivare ad un maggior numero di anziani. Vorrei infine ringraziare le catechiste che hanno voluto proporre questo servizio ai **ragazzi e genitori di prima media** nella speranza che l'esperienza concreta della carità sia sempre più contagiosa!

... allora brillerà fra le tenebre la tua luce!

Fabrizio Manzoni



**ASSEMBLEA DEI SOCI
CIRCOLO ACLI
PARROCCHIA S. FRANCESCO - LECCO**

**in data 04. 02. 2008
presso il bar della parrocchia
alle ore 20,30**



Febbraio 2008

12

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
				1	2	3 PGI * Giornata per la vita Incontro Genitori V Elem.
4 Animatori Gruppi Ascolto	5	6 Reliquie Santa Elisabetta Gruppi Ascolto	7 Gruppi Ascolto	8 Gruppi Ascolto	9	10 I Quares. ore 16.00 Incontro OFS ore 17.30 Giovani Coppie
11 Giornata mondiale del malato	12	13 Ripresa catech. II Elem.	14	15	16	17 II Quares. Incontro Genitori I Comun.
18	19	20	21	22	23	24 III Quares. Ritiro Corso Fidanzati Battesimi
25	26	27	28	29 ore 18.00 Gruppo di Preghiera di P. Pio	* PGI : Piccoli e Grandi Insieme ore 15.30 al Cenacolo	



Capodanno ad Assisi

Molto spesso le parole non bastano a trasmettere le emozioni vissute Noi però vogliamo provare a raccontare la nostra esperienza, con la speranza di riuscire a far passare almeno in parte quello che questi giorni sono stati davvero per noi ...

Abbiamo deciso di partecipare a questa esperienza organizzata dai frati cappuccini della Lombardia mossi dal desiderio di vivere un capodanno diverso, di conoscere altri giovani, di vivere un'esperienza forte che parlasse alla nostra vita ... e dobbiamo dire che quello che abbiamo vissuto ha ampiamente superato le nostre aspettative!

Abbiamo condiviso con circa 40 giovani provenienti da tutta la Lombardia e alcuni frati 5 giorni nei quali abbiamo conosciuto le figure di San Francesco e Santa Chiara, attraverso i luoghi che ancora oggi parlano di loro, parlano alla nostra vita ...

Probabilmente il nostro dubbio più grande prima di partire era quello di trascorrere queste giornate con persone più grandi di noi che non avevamo mai visto prima: la semplicità e l'accoglienza che ognuno

ha avuto nei confronti degli altri, unita alla certezza che non fossimo capitati lì per caso ma che fossimo tutti mossi da un desiderio comune hanno fatto sì che ogni fatica scomparisse all'istante, dando a ognuno la gioia di sentirsi accolto per quello che è e la possibilità di raccontarsi agli altri!!

“ *Sentinella,
quanto
resta della
notte?* ”

Le riflessioni che abbiamo ascoltato ci hanno portato a interrogarci su come viviamo nella nostra quotidianità, aiutandoci a fare un bilancio dell'anno che si è appena concluso e ad affidare a Dio quello che incomincia

Abbiamo avuto il tempo di pregare, tempo che forse nelle nostre giornate regolate da mille impegni è sempre faticoso trovare ... e ci siamo accorti di come nella vita non si possa stare in piedi se prima non si sta in ginocchio davanti a Colui che solo può dare un significato vero a tutte le cose che facciamo!

E' sorprendentemente bello scoprire quanti giovani non si accontentano

della mediocrità ma desiderano vivere con grande entusiasmo la loro vita, quante bei volti che sorridono, si divertono, riflettono, pregano, si emozionano, si guardano negli occhi, che scintillano di una luce di gioia ... ci siamo accorti che una esperienza è bella non se è organizzata bene, ma se ognuno sceglie di metterci il cuore, di fidarsi delle proposte fatte, di donarsi agli altri!

Il nostro desiderio è che l'entusiasmo di queste giornate trascorse ad Assisi ci accompagni ogni giorno in questo nuovo anno, così che quando qualcuno ci chiederà: *“Sentinella, quanto resta della notte?”* vedendo noi possa accorgersi che in realtà un'aurora è già sorta !!!

*Elena, Laura,
Stefano, Giuseppe e
fra' Gianpaolo*



Prossimi Appuntamenti

10 Febbraio a Bergamo
***Il male, il peccato,
il perdono***

1 e 2 Marzo a Varese
Ritiro



Dimmi Perché ...

14

... Primolo insieme è bello!

Durante le vacanze di Natale alcuni gruppi di ragazzi della nostra parrocchia hanno trascorso insieme dei giorni a Primolo.

Queste le loro testimonianze ...

Anche quest'anno la premiata coppia Chierichetti e Coretto ha potuto ritrovarsi a Primolo per l'ormai tradizionale appuntamento invernale. In tutto eravamo in 41.

Giochi, canti, preghiere, gite: ecco gli ingredienti della tre giorni, vissuta molto intensamente e con grande gioia. Ci hanno accompagnati Padre Giulio, Antonia, Mary, Elena e qualche genitore.

Le giornate si sono succedute rapidamente, aiutate dal bel tempo: il primo giorno c'è stata un'escursione a San Giuseppe, alla ricerca della neve che purtroppo è mancata, ma che ha lasciato spazio al ghiaccio il quale ha insidiato il nostro equilibrio in qualche occasione, senza però creare danni.

Il giorno dopo i "grandi" (Mary in testa) ci hanno fatto percorrere un facile sentiero sopra Primolo, di

chierichetti & coretto PRIMOLO

27-28-29 DICEMBRE 2007

mattino, e ci hanno accompagnato, di pomeriggio, per le strette vie nel centro del paese per una visita ai presepi allestiti uno vicino alla chiesa e l'altro all'interno di una vecchia stalla, molto suggestivi.

La sera, grazie alla fantasia e alla pazienza di Lucia, Valentina e Elena abbiamo potuto giocare, divisi in squadre, e sfidarci, continuando poi l'indomani nei tornei di calcio e palla due fuochi.

I nostri cuochi, Vittorio e Maria con Mina, ci hanno deliziato con pranzi e cene molto gustosi oltre che con merende a base di pane e nutella.

E' stato difficile lasciare il

caldo ambiente quando a fine turno ci ha raggiunto il gruppo di adolescenti; la nostra speranza è quella di ritornarci l'anno prossimo magari per un giorno in più e con la presenza di un po' di neve, unico elemento mancante ... (c'era solo un angolo, dove la neve è rimasta quasi intatta dopo una nevicata non troppo recente, che è presente in tutte le foto che abbiamo fatto).

Per noi del coretto e credo anche per i chierichetti è stata una grossa occasione per trascorrere qualche giorno insieme a divertirci, ma anche un momento importante per conoscerci meglio e per riflettere sul servizio che quotidianamente offriamo in parrocchia. Grazie di cuore a tutti quanti ci hanno guidato in questi tre giorni.

Elena Agostani

Anagrafe Parrocchiale

Sono diventati figli di Dio

Gattesco Sofia
Filice Margherita
Esposito Sabrina
Rota Anna

Sono tornati al Padre

Pinchetti Agnese
Colombo Antonia
Anghileri Ferdinando
Fossati Erminia
Floreano Gino



Ecco perché ci piace Primolo!

Le vacanze sono desiderate perché si può riposare, ma credo che una vacanza insieme agli amici sia la cosa più bella alla nostra età.

Ecco perché c'è sempre la voglia di tornare a Primolo! Negli ultimi due anni, nella vacanza di Primolo c'è stata una novità: il coretto.

A dire il vero, nei primi momenti della vacanza la convivenza non è stata proprio così semplice, perché molti di noi non si conoscevano bene.

La prima sera le *respo* Valentina e Lucia ci hanno divisi in quattro squadre miste e questo ci ha permesso di approfondire la reciproca conoscenza e siamo riusciti così a vivere con allegria le giornate.

Per evitare che i chierichetti giocassero solo a calcio nei momenti liberi, sono state organizzate alcune passeggiate nei dintorni della casa. Presi dall'entusiasmo, i ragazzi correvano regolarmente avanti, con grande disappunto della Mary che avrebbe invece desiderato godersi la tranquillità della natura.

Come negli anni precedenti, alcuni momenti della giornata sono stati dedicati alla preghiera, animata dai canti e dalla chitarra di Alberto.

Padre Giulio ha guidato questi momenti, invitandoci a riflettere sui brani letti insieme. La preghiera è stata un'occasione di raccoglimento collettivo e credo che questo sia stato utile per noi chierichetti che condividiamo la gioia della S. Messa con il nostro fedele servizio all'altare.

Un aiuto per vivere al meglio questa vacanza è stato preparato dalla Mary: un libretto non solo con le preghiere, ma anche con le

canzoni che ci hanno accompagnato durante le giornate. Quando ripenso alla vacanza di Primolo, mi ricordo anche della pastasciutta fumante e di tutti gli altri piatti squisiti preparati per noi dai valorosi cuochi.

L'ultima sera ci siamo riuniti nel salone per concludere la vacanza giocando a tombola, con molti bei premi preparati dalla Signorina Antonia.

L'estrazione di ogni numero è stata un'impresa, perché tutti parlavano insieme, eccitati all'idea di poter fare tombola!

Insomma, noi ragazzi siamo stati senz'altro bene. Forse, anzi di sicuro, abbiamo messo a dura prova la pazienza di chi ci ha guidato, ma spero che l'anno prossimo ci sia ancora qualche coraggioso disposto ad accompagnare questo gruppo a Primolo!

Angelo Bonaiti



NUOVI TURNI PRIMOLO ESTATE 2008

Dal 2 al 10 Luglio 2008 : III, IV e V Elem.

Dal 12 al 20 Luglio 2008 : I, II e III Media

Dal 22 al 30 Luglio 2008 : Adolescenti

ANCHE D'ESTATE PRIMOLO È BELLO !

Primolo: da molti anni la nostra “isola felice”.

Come tutti gli anni Padre Marco e Padre Roberto ci hanno proposto di vivere i 3-4 giorni a cavallo del capodanno tutti insieme a Primolo. Abbiamo subito accettato in molti, sapendo che sarebbe stata una “vacanzina” spettacolare.

Il 29 dicembre alle 14 siamo partiti dal piazzale: 41 ragazzi più 9 adulti (tra cuochi, frati ed educatori) per poi arrivare a destinazione per le 16 circa.

Dopo esserci sistemati tutti nelle rispettive camerate abbiamo fatto un mini-incontro di preghiera dove abbiamo fatto conoscenza con 4 ragazzi americani: Caity, Morgan, William e Rita; in Italia per l'anno di scambio culturale.

La sera, come al solito, sono iniziati i giochi, con la tradizionale Caccia Grossa per le vie del paese: in poche parole 2 ore di gelo assurdo dove 8 poveracci (Penna, Giano, Riga, Magni, Solano, Pennina, Sissi e Lauretta) dovevano correre e nascondersi per tutta Primolo senza farsi prendere dalle 4 squadre ...

Risultato: tutti stanchi morti e infreddoliti e subito a nanna per scaldarsi.

Il 30, dopo un abbondante colazione e un momento di riflessione insieme,

abbiamo iniziato, sempre divisi nelle 4 squadre, i tornei di calcio e pallavolo (intermezzati dal pranzo) ...

Con il campo da calcio innevato, ma per fortuna non gelato, abbiamo dato vita ad una sorta di calcio-pattinato molto divertente, dove le donne difendevano e scalciano a più non posso, mentre i poveri calciatori “professionisti” (Volpi, Solano e Ghito) faticavano a controllare la palla ...

“ Il vero
significato
del Padre
Nostro. ”

Al pomeriggio è iniziato il torneo di pallavolo, per fortuna fuori da casa non c'era neve, con Padre Marco spettatore-commentatore che aveva da dirne un po' a tutti, mentre Eugenio si prodigava ad arbitrare, tra una polemica e l'altra, come al solito ...

Serata con S. Messa insieme e tornei di calcetto balilla, ping pong, scala 40, scopa d'assi e solitario, infine preghiera e tutti a letto ...

L'ultimo dell'anno abbiamo seguito pari pari lo schema del giorno precedente ... Padre Roberto, durante la

riflessione mattutina, ha finito di spiegarci il vero significato del Padre Nostro (pezzo per pezzo) ... sempre in mattinata abbiamo terminato il torneo di calcio con le Rootwalles Crogiolanti (capitanate da Magni e Volpi) che hanno vinto, battendo in finale per 2 a 1 la squadra di Frank e Solano (dal nome impronunciabile). Pomeriggio con conclusione anche per gli altri tornei: a pallavolo il bis delle Rootwall (troppo forti) con finalina per il terzo-quarto posto giocata a pari & dispari da Giano e Penna e vinta da quest'ultimo ...

Dominio Penna-Frank a calcetto balilla (la vecchiaia aiuta ...) e avvincente finale di ping-pong dove Penna vince togliendo lo scettro di campione in carica da 4 edizioni a Giano ... Per motivi di tempo non siamo riusciti a terminare i tornei di carte, tranne quello di solitario vinto da Frank (unico partecipante, tra l'altro) ...

In serata tutti a farsi belli per la Messa e il successivo cenone ...

Abbiamo celebrato la S. Messa, dove ognuno di noi ha letto dei bigliettini con ringraziamenti e richieste di perdono;

concludendo così l'anno come l'avevamo incominciato l'anno prima sempre a Primolo.

Più tardi, verso le 21, è iniziato il cenone fantasmagorico, con i supercuochi autori di più di 300 tartine, purè, lenticchie e arrosto ... semplicemente fenomenali!!!

Prima della mezzanotte ci siamo ritrovati tutti in salone e abbiamo cantato insieme fino al conto alla rovescia di Padre Marco, scandito dai fuochi d'artificio e dai botti che iniziavano di fuori ...

Ci siamo poi catapultati nel giardino a sparare i botti e a far festa guardando i fuochi, infine siamo rientrati a mangiare il pandoro e a brindare con lo spumante (unico alcolico ammesso in tutta la

vacanza). Verso l'una e mezza Penna e Frank hanno sfoderato il Rischia-tutto e abbiamo giocato fino alle 3 suddivisi in squadre ... alle 3 e mezza dormivano tutti, o quasi ...

La mattina successiva sveglia alle 9 e mezza, colazione improvvisata al bar del paese e successiva S. Messa d'inizio anno con batosta finale.

Padre Roberto, dopo 8 anni con noi, ci annuncia che, per problemi relazionali con alcune persone e per altri motivi suoi, avrebbe lasciato la parrocchia da lì a poco (se ne è andato l'8 gennaio).

In molti scoppiano a piangere, altri si fanno forza trattenendo a stento le lacrime, qualcuno non ci crede, la nostra cuoca Nunzi si arrabbia e, poco

dopo, inizia a scaraventargli i rimasugli dei petardi addosso ...

Tutti ci rimangono male e l'argomento di discussione durante il rientro a Lecco è principalmente questo.

Tornati in città ci salutiamo, per poi, nei giorni successivi, trovarci e decidere di fare una foto da lasciare a Roberto come ricordo, di scrivergli una lettera e di animare l'ultima sua Messa nella nostra parrocchia, la sera dell'Epifania alle 21...

Lunedì 7, all'ultima riunione di catechesi con lui, gli consegniamo la lettera e, veramente tristi, lo salutiamo augurandogli ogni bene e ringraziandolo per tutto quello che ha fatto per noi ...

*Penna
(Marco Pennati)*



**Mercoledì
13 febbraio 2008
alle ore 16.30**

**riprendono
gli incontri di
catechismo
per la II Elementare**



**Domenica
6 aprile 2008**

**Incontro di tutti
i Gruppi Familiari
della zona pastorale III
a Bosisio Parini**



Opere e Operette al Cenacolo Francese

Calato il sipario su *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*, al *Cenacolo Francese*, nell'ambito di *Lecco lirica*, già si lavora per i prossimi appuntamenti.

Domenica 17 febbraio, alle 15.30, torna l'operetta con la *Duchessa del Bar Tabarin* andata in scena, per la prima volta, a Milano nel 1917. Frizzante e anche un poco "piccante", questo lavoro è stato il primo grande successo di Carlo Lombardo (qui sotto lo pseudonimo di Leon Bard) che, in seguito, sarebbe diventato l'indiscusso "Re dell'operetta italiana". Il libretto, di Arturo Franci e Carlo Rizzotto, è una "pochade" come al solito strampalata e a lieto fine. Per mettere insieme la musica, Carlo Lombardo rielaborò alcune pagine di un'operetta di un certo Bruno Granichstädten, andata in scena, pressoché inosservata, alcuni anni prima a Vienna. Il compositore seppe rimescolare tanto bene le note da riuscire a creare un vero e proprio stile di "operetta all'Italiana". Eleganti e piacevoli i brani musicali. Su tutti l'aria di entrata di Frou Frou: "*Frou Frou del Tabarin*" che divenne un cavallo di battaglia di lunga serie di

"sciantose". Alla *Compagnia di Operette del Teatro Rosetum* di Milano, molto apprezzata dal pubblico del *Cenacolo*, il compito di trasportarci, con leggerezza e buon gusto, nel mondo fantastico di sciantose, duchi, corteggiatori e belle ragazze.....

A proposito di belle ragazze, punto fermo di queste produzioni è il *Balletto Arte Danza Lecco*, prestigiosa Scuola di Danza leccese, che anche questa volta, saprà deliziarci con le belle coreografie di Cristina Romano. Al pianoforte la brava Debora Mori.

Sabato 1 marzo, alle ore 21.00, andrà in scena, molto attesa, *Turandot* l'ultima opera, rimasta incompiuta, di Giacomo Puccini. Bellissima e molto famosa, quest'opera necessita, per la sua messa in scena, di artisti di provata capacità. È ricca di pagine bellissime e struggenti, fra tutte, famosissima, l'aria di Calaf "*nessun dorma*" che si conclude con il famoso "*vincerò*", spesso ascoltato, alla televisione e alla radio, cantato sia da grandissimi tenori (Luciano Pavarotti), che da emeriti mistificatori (Al Bano, Mino Reitano, ecc.).

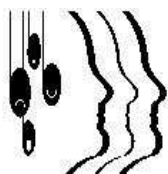
Con quest'opera si conclude la *Stagione di Opere e*

Operette 2007/2008, anche se, per la verità, è in programma, per Giovedì 27 marzo, fuori abbonamento, un Concerto Lirico dal titolo: "*la figura femminile nelle opere di Giacomo Puccini*".

Ne ripareremo il mese prossimo.

Un primo sia pur parziale bilancio della rassegna "*Lecco Lirica 2007/2008*", ideata per offrire alla nostra gente momenti di crescita culturale, di aggregazione e di coinvolgimento, soddisfa i responsabili del *Cenacolo*, gratificati sia dall'alto livello degli spettacoli prodotti, sia dalla risposta del pubblico che ha fatto del nostro teatro un riferimento culturale di tutta la Provincia di Lecco. Dell'attività del *Cenacolo Francese*, si è interessata anche la televisione che, sabato 19 gennaio, nella trasmissione su RAI DUE "*Scalo 76*", condotta da Daniele Bossari, Paola Maugeri e Maddalena Corvaglia, si è collegata più volte con il palcoscenico del nostro teatro per riprendere stralci di un Concerto dell'*Orchestra Sinfonica di Lecco*, diretta da Paolo Volta, con la partecipazione del soprano Daniela Stigliano.

Angelo Cesana



Sabato 2 Ore 21.00 1^ Platea € 20 2^ Platea/Gall. € 15	LECCO LIRICA "Opera e operetta - stagione 2007/2008" GIACOMO PUCCINI SUOR ANGELICA - GIANNI SCHICCHI <i>due opere in un atto su libretto di Giovacchino Forzano</i> Orchestra Sinfonica di Lecco - <i>direttore</i> Vito Lombardi - <i>Regia</i> di Daniele Rubboli
Domenica 3 Ore 15.30 Ingresso € 4	La Compagnia Le Nuvole di Napoli, presenta: MONDO ROTONDO <i>Fiaba in musica di una regina quadrata ed un viaggiatore liberamente ispirato a: "Il racconto dell'isola sconosciuta" di Josè Saramago con Loredana Piedimonte e Rosario Sparno - Progetto e Regia di Rosario Sparno</i>
Lunedì 4 Ore 9.00	La Componente Studentesca dell'ITIS BADONI organizza un'incontro sul tema: LA VIOLENZA NEGLI STADI con la presenza di rappresentanti delle Forze dell'Ordine e della Calcio Lecco
Martedì 5 Ore 21.00 Mercoledì 6 Ore 15.00 Ingresso € 4	CIAC CENACOLO "Molto di più della solita pizza" ELIZABETH - THE GOLDEN AGE <i>Regia di Shekhar Kapur</i> con Cate Blanchett, Geoffrey Rush, Clive Owen, Rhys Ifans.
Sabato 9 Ore 21.00 - Ingresso € 7 Domenica 10 Ore 15.30 - Ingresso € 5	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO rassegna di teatro amatoriale La Compagnia Teatrale "Garlateatro" presenta ARRIVA LO ZIO DI DALLAS Commedia brillante in 3 atti di Franco Roberto - <i>Regia di Maurilio Viganò</i>
Martedì 12 Ore 21.00 Mercoledì 13 Ore 15.00 Ingresso € 4	CIAC CENACOLO "Molto di più della solita pizza" L'OMBRA DEL POTERE (THE GOOD SHEPHERD) <i>Regia di Robert De Niro</i> con Matt Damon, Angelina Jolie, Alec Baldwin, Thammie Blanchard.
Giovedì 14 Ore 9.25 Ore 10.40	PRIMI PASSI A TEATRO per le scuole materne ed elementari Giorgio Gabrielli con il suo "Granteatro in miniatura", presenta TRA FOSSI E BOSCHI con Giorgio Gabrielli e Luna Mortini
Domenica 17 Ore 15.30 1^ Platea € 20 2^ Platea/Gall. € 15	LECCO LIRICA "Opera e operetta - stagione 2007/2008" LA DUCHESSA DEL BAR TABARIN <i>operetta di Leon Bard (Carlo Lombardo)</i> <i>Compagnia delle Operette del Laboratorio Lirico Europeo di Milano</i> <i>Direzione Musicale Debora Mori - Adattamento e Regia di Walter Rubboli</i> Balletto Arte Danza Lecco - <i>Coreografie di Cristina Romano</i>
Mercoledì 20 Ore 11.00	TEATRO PER LE SCUOLE (a cura di Teatro Invito) SIMPOSIO di Platone - <i>Regia e interpretazione di Carlo Rivolta</i> Versione scenica di Carlo Rivolta e Nuvola de Capua, dalla traduzione di Giovanni Reale
Sabato 23 Ore 20.30 - Ingresso € 7 Domenica 24 Ore 15.30 - Ingresso € 5	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO rassegna di teatro amatoriale La Compagnia Teatrale "Namstè" presenta FIORE DI CACTUS <i>di Pierre Barillet e Jean-Pierre Grèdy - Regia di Marco Ongania</i>
Mercoledì 27 Ore 9.00 Ore 11.00	TEATRO PER LE SCUOLE La Compagnia Teatrale "I Guitti" presenta LA LOCANDIERA di Carlo Goldoni - <i>Regia di Adolfo Micheletti</i>



Sezione Ginnastica: l'ultima arrivata!!!

È vero, la sezione Ginnastica è la sezione più giovane del G.S. Aurora. Ufficialmente fa parte del Gruppo Sportivo Parrocchiale solamente dal 2003, ma come numero di tesserati è una delle sezioni più numerose.

Alcuni numeri della sezione:

- 15 Novembre 2003 è la data di nascita di Davide il più giovane tesserato dell'Aurora (4 anni e due mesi).

- 29 Aprile 1926 è la data di nascita di Giuseppe ragazzo di 81 anni e 9 mesi il più tenace atleta che l'Aurora può annoverare tra i suoi tesserati.

Tra Davide e Giuseppe ci sono:

- 3 istruttrici diplomate Isef, 1 aiuto allenatrice per i più piccoli,

- 29 Bambini del corso di Fantathlon,

- 19 signore del corso di ginnastica di mantenimento

- 82 signore e signori per il corso di ginnastica dolce.

Ben 134 persone che ogni settimana si trovano per fare sport all'insegna del benessere fisico e del divertimento.

Il corso di ginnastica dolce, è organizzato in collaborazione con il Consiglio di Zona, si tiene presso la palestra delle scuole S.Stefano ed è

seguito da Laura. Si svolge in quattro ore settimanali (due al lunedì e due al giovedì). L'abbiamo chiamato **dolce** in quanto si adatta alle esigenze di ciascun partecipante (l'istruttrice è particolarmente attenta ai problemi fisici di ciascuno), non è particolarmente impegnativo ma, allo stesso tempo permette di tenere il corpo sempre in movimento per non "arrugginire" troppo le articolazioni. E' un corso molto richiesto (82 partecipanti) ma lo spazio della palestra e le ore disponibili dell'istruttrice ci costringono ad accettare le iscrizioni con un numero chiuso dando la precedenza agli iscritti dell'anno precedente.



Il secondo corso di ginnastica, è un po' più impegnativo. E' seguito da Daniela e si tiene nella palestra della scuola Tommaso Grossi in Via Ghislanzoni. E' stato

proposto la stagione scorsa per la prima volta ed ha avuto 9 partecipanti. Quest'anno abbiamo ben 19 partecipanti. E' una ginnastica che si pratica al ritmo della musica ed è mirata al mantenimento della forma fisica, diciamo che possiamo chiamarla "aerobica dolce".

Con accompagnamento musicale, il programma, infatti, è mirato al potenziamento delle fasce muscolari più importanti (addominali, glutei, gambe), al rilassamento e scioglimento di spalle, collo e schiena. Sempre con accompagnamento musicale si praticano anche esercizi di stretching e di respirazione, per allungare e sciogliere i muscoli precedentemente sollecitati e per rilassare corpo e mente.

La sezione Ginnastica non si rivolge solamente agli adulti, ha un occhio di riguardo anche ai più piccoli proponendo due corsi: FANTATHLON per i più piccoli nati negli anni 2002/2003, AVVIAMENTO GIOCHI DI SQUADRA per i più grandicelli nati negli anni 2000/2001.

Corsi che sono gestiti da Silvia aiutata da Lucia.

Quali sono gli obiettivi di questi due corsi?

Attività di Fantathlon: mira all'arricchimento del bagaglio motorio del bambino grazie all'attivazione dei diversi schemi motori di base attraverso esperienze di gioco che lasciano grande spazio alla creatività e fantasia motoria del bambino.

Attività di Avviamento ai giochi di squadra: mira all'arricchimento del bagaglio motorio grazie alla coordinazione dei diversi schemi motori fra loro, attraverso forme diverse di gioco stimolanti la collaborazione ed il rispetto delle regole e che li guideranno successivamente ai diversi sport di specialità.

Ecco il motivo per il quale il G.S. Aurora propone questa attività ai bambini fino ai 7 anni. Si vuole, attraverso un'attività ludica, preparare i bambini ad una pratica sportiva più specialistica, cercando di capire a quale disciplina indirizzare il bambino stesso.

A tal fine il C.S.I. organizza, nel corso della stagione quattro incontri tra le diverse Società del territorio con giochi finalizzati alla pratica di discipline diverse. Mentre gli altri anni si sono disputati incontri con giochi per la pallamano, il basket, il calcio, la pallavolo e l'atletica, quest'anno si è già disputato un incontro

di campestre (ben 370 bambini partecipanti (noi eravamo presenti con solo 3 bambini)) e ci saranno ancora una giornata di pallavolo, una di calcio ed una di orienteering.

Purtroppo questi incontri non sono molto sentiti dai nostri bambini (o forse dai loro genitori!!) e quindi la partecipazione della nostra Società è molto scarsa. Questo è un peccato perché queste manifestazioni, oltre ad essere un'occasione per mettere in pratica quanto imparato, sono momenti di confronto e di condivisione con altre realtà del nostro territorio.

Piergiorgio Cogliati



Lotteria Gruppo Sportivo Aurora Elenco Premi non ancora ritirati

157	31	Cordless
590	04	Elettrosega
1345	07	Idropulitrice
1898	05	Robot cucina
4756	03	Forno microonde
5437	25	Friggitrice
6419	32	Quadro
6800	55	Giubbotto
7651	01	Viaggio
7664	18	Quadro
7790	21	Corredo biancheria
8587	15	Servizio coltelli
9818	13	Cena per 2
10329	42	Buono benzina

11465	26	Forno per pizza
11533	14	Quadro
11804	28	Set lenzuola
14042	29	Manicure
14224	10	Servizio coltelli
14534	41	Buono benzina
14801	23	Pizza per 2
15736	38	Cassetta alimentari
15915	45	Cesto alimentari
17332	30	Cyclette
17477	34	Buono benzina
17612	11	Stereo
17724	47	Buono per 4 pizze
17768	16	Portasci



Servire la vita

Messaggio dei vescovi per la Giornata per la vita 2008

tratto da "Sì alla vita", novembre 2007

I figli sono una grande ricchezza per ogni Paese: dal loro numero e dall'amore e dalle attenzioni che ricevono dalla famiglia e dalle istituzioni emerge quanto un paese creda nel futuro. Chi non è aperto alla vita, non ha speranza. Gli anziani sono la memoria e le radici: dalla cura con cui viene fatta compagnia si misura quanto un paese rispetti se stesso.

La vita ai suoi esordi, la vita verso il suo epilogo. La civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita. I primi ad essere chiamati in causa sono i genitori. Lo sono al momento del concepimento dei loro figli: il dramma dell'aborto non sarà mai contenuto e sconfitto se non si promuove la responsabilità nella maternità e nella paternità. Responsabilità significa considerare i figli non come cose, da mettere al mondo per gratificare i desideri dei genitori; ed è importante che, crescendo, siano incoraggiati a "spiccare il volo", a divenire autonomi, grati ai genitori proprio per essere stati educati alla libertà e alla responsabilità, capaci di prendere in mano la propria vita.

Questo significa servire la vita. Purtroppo rimane forte la tendenza a servirsene. Accade quando viene rivendicato il "diritto a un figlio" a ogni costo, anche al prezzo di pesanti manipolazioni eticamente inaccettabili. Un figlio non è un diritto, ma sempre e soltanto un dono.

“ *I figli,
segno di
speranza
e ricchezza
per il Paese.* ”

Come si può avere diritto "a una persona"? Un figlio si desidera e si accoglie, non è una cosa su cui esercitare una sorta di diritto di generazione e proprietà. Ne siamo convinti, pur sapendo quanto sia motivo di sofferenza la scoperta, da parte di una coppia, di non poter coronare la grande aspirazione di generare figli. Siamo vicini a coloro che si trovano in questa situazione, e li invitiamo a considerare, col tempo, altre possibili forme di maternità e paternità: l'incontro d'amore tra due

genitori e un figlio, ad esempio, può avvenire anche mediante l'adozione e l'affidamento e c'è una paternità e una maternità che si possono realizzare in tante forme di donazione e servizio verso gli altri.

Servire la vita significa non metterla a repentaglio sul posto di lavoro e sulla strada e amarla anche quando è scomoda e dolorosa, perché una vita è sempre e comunque degna in quanto tale. Ciò vale anche per chi è gravemente ammalato, per chi è anziano o a poco a poco perde lucidità e capacità fisiche: nessuno può arrogarsi il diritto di decidere quando una vita non merita più di essere vissuta. Deve, invece, crescere la capacità di accoglienza da parte delle famiglie stesse. Stupisce, poi, che tante energie e tanto dibattito siano spesi sulla possibilità di sopprimere una vita afflitta dal dolore, e si parli e si faccia ben poco riguardo delle cure palliative, vera soluzione rispettosa della dignità della persona, che ha diritto ad avviarsi alla morte senza soffrire e senza essere

lasciata sola, amata dai suoi inizi, aperta alla prospettiva della vita che non ha fine.

Per questo diciamo grazie a tutti coloro che scelgono liberamente di servire la vita. Grazie ai genitori responsabili e altruisti, capaci di un amore non possessivo; ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, agli educatori e alle insegnanti, ai tanti adulti- non ultimi i nonni- che collaborano con i genitori nella crescita dei figli; ai responsabili delle istituzioni, che comprendono la fondamentale missione dei genitori e, anziché abbandonarli a se stessi o addirittura mortificarli, li aiutano e li incoraggiano; a chi ginecologo, ostetrica, infermiere profonde il suo impegno per far nascere bambini; ai volontari che si prodigano per rimuovere le cause che indurrebbero le donne al terribile passo dell'aborto, contribuendo così alla nascita di bambini che forse, altrimenti, non verrebbero alla luce; alle famiglie che riescono a tener con sé in casa gli anziani, alle persone di ogni nazionalità che li assistono con un supplemento di generosità e dedizione. Grazie: voi che servite la vita siete la parte seria e responsabile di un Paese che vuole rispettare la sua storia e credere nel futuro.



Speciale

Notizie dall' O.F.S.

(Ordine Secolare Franciscano)

Riusciamo a prendere "al volo" il Bollettino, prima che vada in stampa, per comunicare che anche la nostra Parrocchia si è "coinvolta" nelle celebrazioni dell'VIII Centenario della nascita di Santa Elisabetta d'Ungheria (1207) patrona dell'Ordine Franciscano Secolare.

Le reliquie della Santa stanno facendo una "peregrinatio" nelle varie fraternità della provincia religiosa dei frati minori di Lombardia prima di essere consegnate ai fratelli della provincia veneta il 16 febbraio.

Le reliquie saranno presenti nella nostra chiesa dal mattino del 6 febbraio prossimo al mattino del 7 per la venerazione con il seguente programma di massima:

6 febbraio

- ♦ ore 11 circa arrivo delle reliquie, accoglienza e preghiera
- ♦ ore 12 celebrazione dell'ora media comunitaria (ora sesta)
dalle ore 12 alle ore 18 preghiera individuale continua
- ♦ ore 18 veglia di preghiera comunitaria

- ♦ ore 18,30 Messa in onore di Santa Elisabetta

dal termine della Messa fino alle ore 21 (circa) preghiera individuale continua.

7 febbraio

- ♦ ore 8 Messa di "saluto"
- Le reliquie della Santa verranno consegnate il 7 febbraio dopo la santa Messa delle ore 8.00 alla Fraternità di Cantù. Anche in questo momento di "saluto" invitiamo tutte le Sorelle e i Fratelli dell'O.F.S. nonché i simpatizzanti di S.Francesco e i fedeli della nostra Comunità parrocchiale. Siamo tutti chiamati a vivere questo momento, questo dono di grazia che il Signore fa alla nostra Fraternità dell'O.F.S. e a tutta la Comunità parrocchiale con la presenza delle reliquie di questa donna, che ha vissuto con intensità il suo essere regina, madre e sposa sulle orme di San Francesco tanto da essere riconosciuta dalla Chiesa, solo dopo quattro anni dalla sua morte, **santa** nel 1235.*

fgP
assistente O.F.S.



Un Presepe in famiglia

“Famiglia comunica la tua fede”, è questo il motto che il Cardinal Tettamanzi, il nostro Arcivescovo ha proposto per questo anno pastorale a tutte le famiglie e a tutte le parrocchie della diocesi milanese. Ed è a partire da questo invito che il Consiglio Pastorale Parrocchiale della nostra parrocchia ha lanciato un concorso aperto a tutte le famiglie perché allestissero il presepio anche come occasione per testimoniare il proprio credere.

Sono state circa una quarantina le famiglie che hanno risposto all'invito e così nei primi giorni del nuovo anno una commissione di “esperti”, o quasi, ha girato per il quartiere guardando, fotografando, commentando e naturalmente anche giudicando i presepi allestiti. È stata l'occasione per verificare come questa tradizione sia ancora oggi viva nelle nostre case e come la possibilità di partecipare ad un concorso sia stata anche l'occasione per ripensare al senso vero del Natale, per trovare dei momenti in cui la famiglia, insieme, si è ritrovata per costruire, decorare e ripensare al presepe.

Girando di casa in casa la commissione ha potuto vedere come in alcune famiglie il presepe abbia trovato spazio e sia stato in queste festività il punto centrale della casa.

“ *Tradizione ancora viva nelle nostre case.* ”

Qualcuno lo ha collocato nel “posto” più bello, sul tavolo al centro della sala da pranzo, all'ingresso della casa così che fosse immediatamente visibile da tutti quelli che entravano, a portata dei bambini più piccoli perché vi potessero in un certo senso anche giocare; per qualcuno è stata anche l'occasione per allestire uno nuovo vincendo così anche una certa abitudine; alcune famiglie hanno dato anche un titolo alle loro realizzazioni, altre hanno visto impegnati i genitori con i figli e la passione di altri li ha visti impegnati in mesi di lavoro paziente e meticoloso. È stato difficile scegliere il più bello perché tutti sono belli, tutti sono unici e tutti dicono di una fede vissuta e anche testimoniata.

La commissione ha alla fine scelto di premiare con un semplice e significativo premio, cinque presepi: quello della famiglia Butta Giuseppe dal titolo “*E' arrivato nel deserto*”, quello tradizionale allestito dalle famiglie Agostani Alberto e Panzeri Roberto, “*Seguiamo la stella*” della famiglia Cozzarolo, quello della famiglia Ciceri Marco e “*Adorazione della nascita di Gesù*” della famiglia Arnaboldi Pietro.

Non vanno dimenticati due presepi: quello che i bambini di seconda Elementare hanno realizzato attraverso un presepe vivente in cui loro erano i personaggi e un bambino piccolo in una culla di legno li ha accolti guardandoli sorridente; e così pure quello, realizzato con figure incollate su un grande cartellone, che i bambini di terza Elementare aiutati dai loro responsabili hanno creato.

Ma degni di essere ricordati, o forse visti da tutti, sono quelli del signor Ciceri Luigi che ha una grandissima passione per il presepe alla cui costruzione dedica mesi interi di lavoro, oppure i due realizzati dai ragazzi dell'Istituto Don Guanella



Un pilastro della vita della comunità cristiana

che fanno bella mostra di sé presso una famiglia del quartiere, ma anche tutti gli altri in modo particolare quelli delle persone anziane, delle nonne che permettono ai nipotini di collocare accanto ai tradizionali personaggi anche i pupazzetti e i personaggi dei loro giochi, quelli in cui l'acqua dei fiumi scorre davvero e il giorno e la notte si alternano sotto un manto di stelle, quelli allestiti con statue di stoffa costruite dai bambini diseredati di Bombay o quelli con le statue in legno nero d'ebano che provengono dall'Africa, quello costruito sulla roccia del San Martino.

È stata una prima esperienza quella di questo concorso, forse varrà la pena di ripeterla per il prossimo Natale.

Mario Bonacina



Giovedì si è riunito il consiglio pastorale per riflettere principalmente sul tema della carità, su come è vissuta e come vorremmo fosse vissuta nella nostra parrocchia. Padre Tommaso ci ricorda infatti che la Carità è il terzo importante pilastro della vita della comunità cristiana, dopo la Parola e i Sacramenti.

È presente tra noi la sig.ra Isa Dubini, rappresentante la S.Vincenzo cittadina, per aiutarci a comprendere meglio l'attività di questa associazione. Scopriamo dunque che la S.Vincenzo è un'associazione con origini molto lontane, ideata a Parigi nel 1833 da uno studente (poi docente) dell'università della Sorbona, Federico Ozanam, e diventata, in meno di 20 anni, un organismo internazionale diffuso anche in Italia. I gruppi di tali associazione si chiamano "conferenze" e costituiscono una rete che permette di estendere la ricerca di soluzioni ai problemi anche oltre i nostri confini (si pensi per es. a contatti con strutture sanitarie all'estero specializzate per patologie particolari). Il principio fondamentale che sta alla

base dell'ente è quello di aiutare le persone in difficoltà a capire le vere necessità e diventare indipendenti nell'affrontarle.

Concretamente la San Vincenzo della nostra parrocchia gestisce l'attività del doposcuola, la distribuzione dei pacchi alimentari ed una attività di recupero mobili usati e trasporto presso i destinatari.

C'è poi l'impegno, molto più delicato e che richiede preparazione ed esperienza, di visita e ascolto delle famiglie in difficoltà e di ricerca di soluzioni attraverso una rete di conoscenze o un archivio di nomi e indirizzi di persone disponibili all'aiuto disinteressato. L'associazione è anche per questo in costante contatto con le altre realtà caritative della zona (Caritas, Croce rossa, associazioni private di volontariato e assistenza e simili) ed è quindi un'organizzazione ben inserita nel territorio. Le necessità sono le più varie e imprevedibili: dal problema di salute al problema legale, di lavoro, economico, di conoscenza della lingua piuttosto che burocratico, di inserimento o di emarginazione...

Le necessità dell'associazione sono dunque diverse: servono nuove forze, gente disposta ad imparare ad operare l'attività di visita alle famiglie, servirebbe un nuovo furgone (che la provincia potrebbe finanziare se si dimostrasse che viene usato 7 giorni su 7, e quindi andrebbe condiviso), serve un luogo da adibire a deposito/laboratorio per il materiale e i lavori, serve la disponibilità di professionisti ad assistere gratuitamente, servono rinforzi, giovani, per l'attività del doposcuola (dà crediti formativi per gli studi) e del trasporto mobili, servono sempre aiuti economici e, come già noto, materiale per il banco alimentare.

Insomma c'è spazio per tutti. Certo la disponibilità delle persone sarebbe maggiore se tutti conoscessero la storia e i principi dell'associazione e si imparasse così ad apprezzarne il valore.

“Questa associazione è stupenda e non va lasciata invecchiare” è l'appello che ci viene rivolto.

Effettivamente negli ultimi tempi in parrocchia si è cominciato a parlare di più della San Vincenzo e dobbiamo continuare a farlo sia tornando ad aiutare il banco alimentare, sia parlandone di più, pubblicizzandone le attività e, soprattutto, i principi guida, e inventando nuovi modi di partecipazione. Dovremmo arrivare a capire che la carità

non è un fatto occasionale ma “un vestito che hai addosso”, cioè un modo di vivere.

È dunque questo lo spirito che vorremmo si diffondesse nella nostra comunità: una conoscenza dei valori che spingono alla carità e una ricerca continua di nuovi modi per viverla con la consapevolezza che così si diventa strumenti della “divina provvidenza” che forse abbiamo dimenticato.

Il Consiglio ha poi analizzato anche le prossime attività parrocchiali: la Festa della Famiglia, la Quaresima, il passaggio delle reliquie di Santa Elisabetta d'Ungheria, ma di tutto ciò troverete traccia in altre parti del Bollettino.

Giovanna Sabadini

PREGARE

Che cosa vuol dire “Pregare? Guardando i miei libri di Catechismo, per questa domanda la risposta è la seguente: “La preghiera è un dialogo che avviene tra Dio e l'uomo. Lui inizia a parlare e invita all'ascolto e alla risposta. Si intrattiene con gli uomini come con degli amici e gli uomini si rivolgono a Lui con la lode, la domanda, la gratitudine, il silenzio [...]”

Ma è davvero così per noi, giovani e adulti? Oppure la preghiera è diventata qualcosa da ripetere e recitare senza più pensare al vero significato delle singole parole?

Forse ci stiamo allontanando dallo spirito con cui pregano i bambini che, cercando di ricordare le parole, per quanto possono, riflettono sul loro vero significato.

Forse è quello che dovremmo fare anche noi. Purtroppo, infatti, quello che sto notando già da tempo che per molti di noi “pregare” si sta trasformando in “recitare senza pensare a ciò che si dice”.

Ne sono due esempi il “Credo” e il “Padre Nostro”. Quante volte dicendo “Credo” pensiamo al vero significato della parola? E a cosa crediamo?

Riguardo il “Padre Nostro”, quanti, tra di noi, si soffermano sul significato di queste parole e dell'intera preghiera come faceva San Francesco?

Forse, quello che dovremmo fare tutti, io per prima, è fare un passo indietro, pensare a quanto si dice e non continuare semplicemente a recitare.

BUONA NUOVA PREGHIERA A TUTTI!

di Francesca Isaia

Lecture del mese

Domenica 3, IV del Tempo Ordinario (Anno A)

Sofonia 2, 3; 3,12-13; 1 Corinzi 1, 26-31; Matteo 5, 1-12

Domenica 10, I di Quaresima

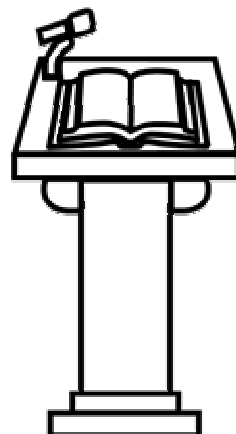
Isaia 58, 4-10; 2 Corinzi 5, 18-21; 6,1-2; Matteo 4, 1-11

Domenica 17, II di Quaresima

Deut. 5, 1-2. 6-21; Romani 13, 7-14; Giovanni 4, 5-42

Domenica 24, III di Quaresima

Esodo 34, 4-10; Galati 3, 6-14; Giovanni 8, 31-59



Orari

Segretaria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30
Sabato
9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Francescano

da Lunedì a Sabato
9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni
14.30 - 18.30

Orari Sante Messe

Feriali : 8.00 - 9.00 - 18.30

Prefestiva : 18.30

Festive : 8.00 - 10.00 - 11.30
18.30 - 21.00

Redazione Bollettino

**Padre Tommaso Grigis
Cristina ed Eugenio Battiston
Monica e Dino Uberti**

bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it

Parrocchia San Francesco

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



il Cenacolo francescano

P.za Cappuccini 3, Lecco

Tel. : 0341.372329

Fax : 0341.372329

info@cenacolofrancescano.com

www.cenacolofrancescano.com

Preghiera di Santa Gianna Beretta Molla

*Signore, Padre buono, ti benediciamo perché l'amore
è il sentimento più bello che tu hai posto nell'animo degli uomini.
Illumina il cuore dei giovani a comprendere che amare vuol dire
desiderio di perfezionare se stessi, la persona amata,
superare il proprio egoismo, donarsi.
Fa' che tra gli sposi l'amore sia totale, pieno completo,
regolato sulla tua legge.
Con il tuo aiuto e la tua benedizione ogni famiglia diventi sempre più
un piccolo cenacolo ove Gesù regna sopra tutti gli affetti,
i desideri e le azioni.
Sostieni i genitori perché siano i tuoi collaboratori nella creazione
e possano offrire a Te dei figli che ti amino e ti servano.
Dove è presente qualche dolore, fa' che gli sposi, volendosi sempre bene,
con il tuo aiuto, sappiano insieme sopportarlo.
Concedi a tutti di scoprire e vivere il segreto della felicità:
vivere momento per momento e ringraziarti
di tutto ciò che nella tua bontà ci mandi giorno per giorno.
Con te nel cuore, fa' che godiamo della gioia di amarci
e che la portiamo a tutti. Tu sarai la nostra forza e il nostro aiuto. Amen*



CELEBRIAMO LA QUARESIMA 2008

- orario delle proposte per i venerdì di quaresima -

ore 08,30: CELEBRAZIONE DELLE LODI
ore 09,00: VIA CRUCIS
ore 15,00: VIA CRUCIS
ore 17,00: VIA CRUCIS PER I RAGAZZI
ore 20,00: CELEBRAZIONE DI VESPRI
ore 20,15: CENA POVERA in oratorio femminile
ore 21,00: QUARESIMALE in Chiesa

- tutti i venerdì di quaresima è obbligatorio il MAGRO
- primo venerdì di quaresima e venerdì santo: MAGRO E DIGIUNO
- il ricavato della "cena povera" sarà devoluto a Mons. Franco Cuter, vescovo in Brasile, che amministrerà la Cresima ai nostri ragazzi
- ogni martedì: catechesi del nostro Cardinale via radio e TV
- mercoledì, 05 marzo, solenne VIA CRUCIS presieduta dal nostro Cardinale